

<INDIRIZZO DI POLITICA EUROPEA E INTERNAZIONALE>: a cura di Franco Mangialardi

=====

IL < Patto per la vita> : < il nuovo umanesimo>.

Dal< Piano Marshall> al <Piano Juncker>: una <visione e una missione> per l'Europa.

I Cristiani: la proposta operativa di un <Movimento di Popolo>

I cristiani, tutte le persone di buona volontà, sono chiamati oggi ad essere testimoni e costruttori di un <nuovo patto> per la vita: operare per dare un futuro al genere umano nella pace e nella giustizia, nella difesa e nella valorizzazione dell'ambiente.

L'impegno di sempre per i cristiani di <vivere> il Vangelo comporta di incarnarsi nella storia del mondo, di immergersi nelle situazioni concrete. Non mettere in pratica, non condurre le parole alla realtà significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.(cfr.Papa Francesco).

Un <nuovo patto> postula una <rivoluzione riformista per amore> per i popoli dell'emarginazione, per i popoli senza pace, per le nuove generazioni che rischiano di perdere il senso della vita, cioè la fiducia in un futuro in cui ci si possa riconoscere.

La sfida di questi tempi storici, difficili e complessi, si gioca tra i <costruttori di pace e giustizia> e tra chi <luca sul dolore e sulle sofferenze delle persone>; tra chi fonda la propria esistenza sul valore:<ama e lasciati amare> e tra chi trova tutte le malevoli spiegazioni per aprire focolai di conflitti e di guerre. -1-

E' una sfida quasi disperata a cui tuttavia sono chiamati tutti i cristiani e tutte le persone di buona volontà. Essere in teoria consapevoli che la pace si costruisce tramite la giustizia e la giustizia sociale e che si costruisce salvaguardando l'ambiente, l'habitat, non sembra una linea culturale sufficiente anche se si tratta di acquisizioni concettuali primarie.

Oggi è fondamentale la dimensione dell'agire mediante un'opera culturale, sociale, economica, politica per far emergere un <movimento di popolo> a forte caratura cristiana in sinergia con il protagonismo di tutte le persone di buona volontà, di qualsiasi credo e religione, per fare sentire nel mondo, presso tutte le istituzioni internazionali, una <voce forte e unitaria>.

Si tratta in particolare di una chiamata a raccolta di un <popolo> spesso silente e spesso nascosto dietro le esortazioni dei Papi. Un <nascondersi> che spesso non rende riconoscibile una profezia e mortifica le parole di speranza a danno del futuro vivibile del genere umano.

Oggi la storia, il credo religioso, richiede un popolo <presente>; un popolo dei cristiani e dell'umanità nel suo insieme in quanto capace di accogliere le sofferenze e le speranze di chi vive nell'emarginazione e nel degrado: persone e ambiente.

Oggi le <lobby dei potenti>, i possessori e costruttori di armi, gli inquinatori dell'ambiente pur essendo una minima percentuale di persone dominano il destino di miliardi di persone. E' arrivato il tempo in cui queste minoranze dominanti devono sentire la sfida, confrontarsi con la sfida a tutto campo di donne e uomini che aspirano alla giustizia, alla pace, alla pace nucleare, alla difesa e alla valorizzazione dell'ambiente. Sono donne e uomini che fondano il loro coraggio nella dimensione della carità e dell'amore, nel desiderio formidabile di lanciare l'ancora, di collocare l'ancora in un sistema di valori salvifici per l'umanità intera.-2-

Gli emarginati, i poveri del mondo, i senza patria, i rifugiati devono sapere, prendere consapevolezza che i cristiani e tutte le persone di buona volontà assumeranno le loro sofferenze, comprenderanno le loro speranze perché mediante un impegno unitario verrà proposto e praticato un <nuovo umanesimo>. Solo una tale linea e strategia culturale, sociale, economica, politica <salverà> il mondo. I conflitti e le guerre creano <povertà> ma sono anche le <povertà> che creano i presupposti delle guerre.

Perciò è fondamentale ripetere: i cristiani e comunque tutte le persone che aspirano alla pace e alla giustizia devono <uscire> da sterili ritualismi, da inconcepibili divisioni ed egoismi di gruppo per assumere, tramite una <mobilitazione> il <servizio> per una nuova concezione dello sviluppo: sostenibile e solidale.

Uno <sviluppo> è, sarà <sostenibile> se espressione di nuove politiche culturali, sociali, economiche, industriali; se capace di innovative relazioni internazionali e di rivoluzionarie politiche ambientali.

Dobbiamo parlarci con chiarezza: proporre e costruire un <patto per la vita>, far emergere un <nuovo umanesimo>, essere artefici di un <movimento di popolo> non significa fermarsi, accontentarsi di pur apprezzabili riflessioni e analisi da qualsiasi parte provengano. Bisogna cogliere l'importanza di <progettare> in concreto, di essere <monaci delle idee> ma essere soprattutto <monaci delle cose da fare>. Siamo negli anni delle grandi conquiste di ogni tipo, degli innumerevoli progressi ma siamo anche negli anni dove drammaticamente si scorgono i <demoni> di un declino dell'umanità senza scampo. Scenari apocalittici si scorgono all'orizzonte. Dobbiamo forse rinchiuderci nelle nostre ansie e paure? Alzare muri?

Dobbiamo noi genere umano di questi tempi <ripensarci> come la generazione del <coraggio> e della <sfida>.-3-

Dobbiamo accettare, rendere concreta, costruire progetti tramite la <Buona Politica> proposta da Papa Francesco. Una <politica> che si fa vita.

E' fondamentale ma non sufficiente la dimensione etica. Si è chiamati alla <santità> e tuttavia sarebbe sufficiente in prima istanza scoprire oggi la dimensione del <coraggio>. Il mondo ha bisogno di uomini e donne del <coraggio>.

I Gruppi sociali, le Associazioni, le Istituzioni nazionali, europee, internazionali escano dai propri condizionamenti, da metodi spesso <non inclusivi> e/o drammaticamente <esclusivi> e si assuma la convinzione che nessuna realtà da sola può essere costruttore di pace e di sviluppo/progresso secondo i connotati della giustizia e della solidarietà; essendo peraltro consapevoli che lo sviluppo/progresso ha in se i germi del limite. Ed è proprio il <senso del limite> che da una parte richiama in modo non eludibile la questione di un sviluppo/progresso che è tale qualora sostenibile, qualora possibile, qualora solidale e dall'altra evidenzia un'esigenza di estrema rilevanza: vale a dire essere convinti che bisogna <aprirsi> al prossimo, all'altro; nessuno deve aver paura dell'altro; bisogna accettare il significato di non essere più: noi e gli altri ma semplicemente : noi. Noi, umanità insieme, per costruire il futuro. In caso contrario(con l'isolamento e l'egoismo) non esisterà futuro. L'isolamento e l'egoismo porta alla guerra, alle guerre più atroci e definitive. Cerchiamo di non aver paura; cerchiamo di avere <coraggio>. Non dobbiamo avere soggezione a proporre una nuova civiltà: quella dell'Amore. In questa proposta si radica un <nuovo umanesimo>.

La richiesta di un <nuovo umanesimo>, di un <Patto per la Vita> fa emergere una domanda fondamentale per l'Europa così come emerge una domanda fondamentale per i cristiani di questo tempo e per tutte le persone di buona volontà.-4-

E' l'Europa capace di una <visione>, di una <missione> per questi tempi, di un'identità culturale, sociale, economica, politica? E' l'Europa capace di esprimere una <qualità> etica/culturale dell'essere insieme tra i popoli europei? Può contentarsi forse solo di <quantità>: la pletera degli Stati che ne fanno parte(o che ne vogliono far parte) spesso conflittuali per cultura e politica tra di loro?

E' l'Europa capace di replicare in termini progettuali alle sofferenze e alle speranze dei popoli dell'emarginazione ovunque essi vivano? E' l'Europa capace di esaltare una sua dimensione etica, culturale, politica per non restare ai margini della storia, succube di <dominio> altrui e quindi da <succube> segnare la sua fine perché culturalmente, economicamente, politicamente inadeguata?

Il 6 luglio 2015 il <Comitato per una Civiltà dell'Amore> in un pubblico Convegno celebrato a Roma propose un <Piano Marshall> per concorrere allo sviluppo dei Paesi africani che significava anche concorrere allo sviluppo dei Paesi dell'Unione europea. Veniva rappresentata una <modalità> figlia di una convinzione culturale e politica: <l'Europa abbraccia l'Africa>. L'idea/proposta del Comitato accolta a suo tempo dal Presidente Barroso è stata in seguito rilanciata dai mass media e da vari ambienti politici: in particolare dal Presidente Juncker e dalla UE nel corso dei vertici svolti a Malta (2015) e Abidjan (2017).

Ovviamente il Comitato non rivendica alcuna primogenitura: oggi auspica che la proposta <Piano Marshall>- per ciò che in questi tempi può significare- trovi compimento effettivo da parte di tutta l'UE in una visione progettuale definita come <Piano Juncker>. Per tale <Piano> bisogna operare affinché dalla sua realizzazione emerga in modo sempre più evidente la nuova visione, missione, identità dell'Europa e di conseguenza anche una risposta significativa al crescente dramma dell'emigrazione forzata dal Sud del Mediterraneo.-5-

In questa prospettiva per l'Europa, per l'UE, nell'impegno a concorrere a realizzare una particolare visione e missione si pone il <progetto> di un <movimento di popolo>, di cristiani e gente di buona volontà. Emerge così nella sua potenzialità la <cultura dell'incontro>: ovvero il <noi>. In questa accettazione del <noi> sta la continuità di una vita degna, salvifica. Ovvero la pace, la giustizia, la solidarietà. Ne saremo capaci? Proviamoci!

8 maggio 2018

Città del Vaticano